

## Di che cosa stavate discutendo?

(Mc 9, 30-37)<sup>1</sup>

XXV Domenica T.O. - Anno B

<sup>30</sup>Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. <sup>31</sup>Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà” <sup>32</sup>Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

<sup>33</sup>Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro:” Di che cosa stavate discutendo per la strada?” <sup>34</sup>Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. <sup>35</sup>Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti”. <sup>36</sup>E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: <sup>37</sup>Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

### ✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo nella seconda parte del Vangelo di Marco “*attraversavano la Galilea*” la pericope di oggi può essere divisa in tre parti:

- **il secondo annuncio della croce** vv. 30-32;
- **una mentalità competitiva** vv. 33-34;
- **servire e non comandare** vv. 35-37.

Come abbiamo visto Domenica scorsa, l’annuncio della Passione segue sempre il medesimo schema:

1. l’annuncio 9,30-31;
2. l’incomprensione<sup>2</sup> da parte dei discepoli 9,32.
3. il modo di seguire il Cristo 9,33-48.

Durante la “convivenza“ dei tre anni i discepoli e le discepole stanno ricevendo la loro “formazione per la sequela” . Gesù è l’asse, il centro, il modello, il riferimento della comunità.

Lui indica la strada da seguire perché è *via, verità, vita*<sup>3</sup> (Gv 14,6). I suoi atteggiamenti e i suoi comportamenti (in modo particolare insegnamenti e guarigioni) mostrano che il Regno di Dio è già sulla terra, nella sua persona.

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 786 [“servire” in Cristo è “regnare”]; nn. 2538-2540 [il peccato dell’invidia]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 223; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1102-1103§; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1269-1270.

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1265 [Importanti i consigli dei box].

<sup>3</sup> *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, pp. 3479; 3481 [GESÙ in Verità, Via, Vita].

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù rivela l'amore di Dio, dando forma umana all'esperienza divina, che Lui stesso ha del Padre, mostrandosi (sia ai suoi allora, sia a noi oggi):

1. una persona di pace, che ispira e dona pace e riconciliazione: *la pace sia con voi* (Gv 20,19);
2. una persona libera e liberante, che sveglia la libertà e la liberazione: *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato* (Mc 2,27);
3. una persona di preghiera che prega nei momenti importanti e risveglia tale desiderio negli altri: *Signore, insegnaci a pregare* (Lc 11,1-4);
4. una persona affettuosa che provoca risposte piene di amore (Mc 14,3-9);
5. una persona premurosa ed accogliente Mc 6,31;
6. una persona realista ed osservatrice che risveglia l'attenzione dei discepoli per le cose della vita mediante l'insegnamento e la spiegazione delle parabole (Lc 8,4-8);
7. una persona che dimentica la propria fatica ed il proprio riposo quando la gente lo cerca (Mt 9,36-38);
8. una persona amica che condivide tutto, anche il segreto del Padre (Gv 15,15);
9. una persona comprensiva che accetta tutto dai discepoli, persino la fuga, il tradimento, la negazione, senza rompere con loro (Mc 14,27-31; Gv 6,67-71);
10. una persona saggia, sapiente<sup>4</sup> che conosce la fragilità dell'essere umano e perciò insiste sulla vigilanza ed insegna a pregare (Mt 6,1-15?).

**Gesù quindi capovolge la mentalità dei suoi ascoltatori**, mostrando l'assoluta indispensabilità della *conversione*.<sup>5</sup>

La prima lettura di questa Domenica (Sap 2,12.17-20<sup>6</sup>) descrive l'atteggiamento mentale degli empì che, non avendo fede, angariano la vita dei giusti. Il salmista non può sperare che nel soccorso di Dio e la Lettera di San Giacomo (3,16-4,3) ribadisce quanto evidenziato da San Matteo in 6,24: *non si possono servire due padroni, Dio e mammona*.

Il Vangelo è radicale: la missione del discepolo è il **servizio**, soprattutto nelle relazioni interne della comunità.

---

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 900-901 [I Vomententi di Giovanni].

<sup>5</sup> *YOUCAT catechismo per i giovani ed. Città Nuova*; nn. 328, 131, 235, p. 138[Colonnino]; A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 192 [Matteo].

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 594.

Gesù si è “consegnato” come servo sofferente sulla croce (cioè = la Pasqua); la vita della Chiesa perpetua il sacrificio della crocifissione col “vero servizio” perché il servizio non è una categoria di questo mondo (“*il bambino in mezzo*”).

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Attraversavano:** mentre il Vangelo di Gv parla di tre Pasque e di più viaggi verso Gerusalemme, i Sinottici (Mt, Mc, Lc; sinossi = abbracciare con un solo sguardo /vedere insieme) ne presentano uno solo. E nel corso di questa salita (il lago di Galilea si trova a -200 metri sul livello del mare, Gerusalemme a + 900) Gesù annuncia per tre volte la sorte tragica che lo attende a Gerusalemme.

**Non voleva:** la rapida traversata della Galilea adombra forse il conflitto con le città di Galilea del quale parla Mt 11,20-24? In ogni caso, al suo arrivo in Giudea, Gesù riprenderà ad istruire le folle (Mc 10,1). Per il momento prevale la preparazione dei discepoli alle prove.

**il figlio dell'uomo:**<sup>7</sup> presentandosi ai suoi discepoli come “il Figlio dell'uomo” Gesù assume come sua la missione del “popolo di Dio” di cui parla Dn 7,13-14 cioè edificare il Regno di Dio che è un Regno umano ed umanizzante. Papa Leone Magno (VI secolo) diceva “Gesù fu così umano, così umano, come solo Dio può esserlo”.

**Consegnato:** ma da chi? Dagli uomini o da Dio? Gesù ha visto attuarsi nella sua passione il disegno del Padre che lo abbandona nelle mani degli uomini: “*egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi*” (Rm 8,32). Testo chiarito da Gv 3,16: “*Dio ha tanto amato il mondo da dare (= tradotto letteralmente consegnare) il suo Figlio unigenito*”. Ed è Giuda che consegna Gesù ai nemici; 14,10.11.18.21.42.44; ma sono anche i sommi sacerdoti che lo consegnano a Pilato: 15,1; ed è Pilato che consegna Gesù ai carnefici 15,15.

**Nelle mani degli uomini:** questo secondo annuncio non specifica molto. Gesù è perseguitato come i profeti ed i giusti dell'AT. Il contrasto tra gli *uomini* ed il *Figlio dell'uomo*<sup>8</sup> è violentemente sottolineato.

**Risorgere:** vedi Lectio XXIV.

**Avevano timore:** i discepoli avevano paura di tornare su questo annuncio di morte e di accettarlo, Gesù continua la sua *kénosi* (= abbassamento).

**In casa:** Maro alterna scene all'aperto a scene di interni (case o sinagoghe). Nella casa, in quanto ambiente familiare per eccellenza, egli colloca la vera famiglia di Gesù e gli insegnamenti principali che Gesù dà ai suoi discepoli.

---

<sup>7</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 837; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013,p834 [box].

<sup>8</sup> Ibidem

**Stavate discutendo:** Gesù parla solo del suo futuro, non ha parlato delle “sofferenze” del Messia, ma i suoi discepoli si preoccupano di cose ben più meschine e ciò diventa l’occasione per introdurre svariati insegnamenti che serviranno (sono validi anche oggi!) ai cristiani per avanzare sul giusto cammino nella vita di ogni giorno.

**I temi:** (= argomenti) **degli insegnamenti** di questa pericope sono essenzialmente due:

l’ultimo che sarà il primo v. 35 e

il Signore accolto nella persona di un bambino vv. 36-37.

I discepoli, come gli uomini di ogni tempo, parlano della conquista del potere e dei diversi gradi della loro gerarchia futura “*concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*” dicono Giacomo e Giovanni in 10,37. Esiste infatti, dappertutto, in ogni tempo ed in ogni nazione, un minuzioso elenco dei vari gradi politici, militari, civili ed anche religiosi. E Gesù afferma che *il vero primo del Regno di Dio è l’ultimo nel regno degli uomini, è il servo, il disprezzato.*

Policarpo, vescovo di Smirne, vissuto nella prima metà del II secolo, ha chiamato il Cristo “il Servo di tutti” ed ogni Papa è definito “Servus servorum” “Servo dei servi”.

Gesù vuole colpire **l’orgoglio** dei suoi, e di noi oggi. “Di fronte **1\*** all’orgoglio carrieristico, scrive Mons. Ravasi, di fronte **2\*** all’arroganza del potere, **3\*** alla prevaricazione del successo, **4\*** all’idolatria di se stessi, **5\*** alla via larga del trionfo e dell’acclamazione, **Gesù oppone 1\* la sua via di Gerusalemme, 2\* la posizione dell’ultimo, 3\* la scelta dell’umanità e 4\* la scelta del servizio per i fratelli, la via sulla quale i discepoli di allora e di oggi sono così renitenti a muovere i loro passi”.**

**I Dodici:** termine raro in Marco. Vuole indicare un insegnamento per la Chiesa del suo e del nostro tempo.

**L’ultimo:** le relazioni con il prossimo sono improntate a questo paradosso; cf. Fil 2, 6-7<sup>9</sup>; Gv 13,15.

**Bambino:** nell’AT il bambino era considerato un essere testardo, irragionevole, immaturo (Sir 301-13). Per la sua piccolezza e la sua dipendenza è il tipo stesso del povero. Gesù lo mette al centro, al posto di maggior dignità. Ed il cristiano chiama Dio col vezzeggiativo del bambino: Abbà-papà. {oggi spesso si sente dire papino o babbuccio}. Rileggiamo il Sal 131<sup>10</sup> !

E facciamo nostra questa testimonianza di Edith Stein , Suor Elisabetta della Trinità: “ Dio ha messo nel mio cuore una sete infinita ed un grandissimo bisogno di amare che Lui solo può saziare. Allora io vado a Lui come il

---

<sup>9</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1622-1623.

<sup>10</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1004 [Ci infonde tenerezza e sicurezza].

bambino va da sua madre perche Egli colmi ed invada tutto e **mi prenda in braccio**. Bisogna essere semplici così, con il buon Dio”.

**Nel mio nome:** formula dell’invio in missione: si tratta dell’accoglienza da riservare ai rappresentanti di Cristo, gli Apostoli (Mt 10,40).

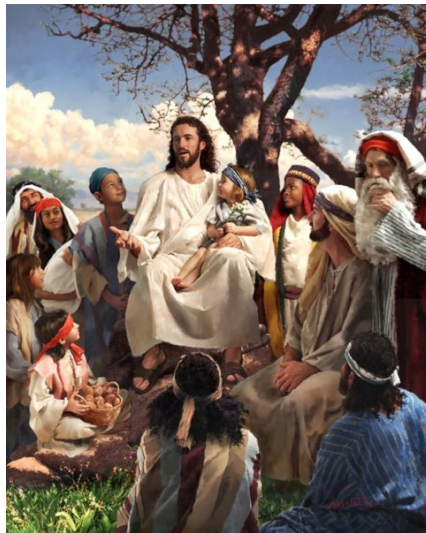
## **PREGHIAMO ‘CUORE A CUORE ‘ CON IL SIGNORE**

*Ricordami, Signore,  
che avere autorità  
significa  
SERVIRE!*

*Ricordami, Signore,  
che esser sapiente  
significa*

*ESSERE PACIFICO,  
ESSERE IMPARZIALE,  
ESSERE SINCERO,  
ESSERE COMPASSIONEVOL*

*come te, Signore,  
servo giusto e sapiente!*



***Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea,  
ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.***

**Mc 9,30-37 XXV Domenica Anno B,  
Commento don Luca Rubin**

Il cammino ordinario, quotidiano e nascosto è quello più difficile. È facile e appagante fare l'album delle foto il giorno del matrimonio, della professione religiosa, dell'ordinazione sacerdotale, quando tutti ti acclamano, ti applaudono, ti dicono che

bello! ti mettono al centro. Le foto più vere sono quelle scattate nel buio della fatica, del dolore, dell'incomprensione, della donazione senza ricompense.

Gesù attraversa la Galilea, desiderando per sé e per i suoi il nascondimento, il silenzio, l'essere ignorati da tutti. **Il seme** per germogliare ha bisogno di sparire sottoterra, al buio, al freddo e al gelo; **solo così potrà generare vita**, non dall'esterno,

***Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».***

Infatti, questo silenzio e nascondimento chiesti dal Signore sono funzionali all'insegnamento.

Gesù ed i suoi non stanno solo spostandosi da un luogo a un altro, ma **vivono una lezione difficile**, la più difficile. E quando il lavoro è impegnativo, c'è bisogno di concentrazione, di silenzio appunto.

La lezione è divisa in tre parti

**1. *Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini.*** Un oggetto, preso, dato, venduto, poi buttato via. Questo verbo, consegnare, dipinge l'identikit del traditore, (e non è solo Giuda a tradire). Tradisce:

- a) colui che usa la persona riducendola a un oggetto per soddisfare la propria sete di denaro, di potere, di successo.
- b) colui che negli occhi del fratello non vede più il riflesso di se stesso,
- c) chi spegne il proprio rispetto per l'altro per i propri scopi personali, giusti o sbagliati che siano.

**Gesù viene consegnato:** in questo verbo è riassunto tutto il dolore del Figlio di Dio, ma anche il dolore di tutta l'umanità, che smarrisce il senso della vita.

**2. *Lo uccideranno.*** Non è solo andare contro il quinto comandamento. Uccidere significa

- a) impedire ogni spiraglio di luce,
- b) bloccare definitivamente la speranza,
- c) togliere qualsiasi possibilità.

Non dimentichiamo che Gesù sta parlando di se stesso, con una lucidità estrema. Gesù va incontro al tradimento e alla morte con passo deciso, umanamente sconvolto ma allo stesso tempo deciso e determinato, fino all'ultimo rantolo in croce.

**3. *Una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà.*** Può capitare che leggendo il Vangelo pensiamo che, ok, Gesù è stato crocifisso e ucciso, però poi è risorto. Questa grossolana superficialità è dettata dalla nostra paura di soffermarci sulla sconfitta, sul fallimento, sulla morte, e trasformiamo la vicenda fortemente umana di Gesù in un mito epico, una favoletta, deturpando così il suo volto,

smarrendo la ricchezza immensa del suo dono, perdendo irrimediabilmente il profumo del mattino di Pasqua.

Contemplare la morte del Signore, sbattere il naso sulla pietra del sepolcro plasmerà il nostro cuore, che non sarà più la tomba, ma l'altare, il tabernacolo di questa vita consegnata, data e ripresa.

***Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.*** Una lezione (l'apprendere qualcosa) è difficile quando non la si capisce, quando è talmente fuori dall'esperienza personale da diventare assurda, impossibile, irrazionale.

I discepoli erano così sbalorditi che avevano timore, o meglio paura (il testo greco dice proprio **fobia**, una paura enorme). Questa paura dei discepoli è una bella testimonianza di fede: abbiamo paura quando non sappiamo cosa ci può essere dietro l'angolo, abbiamo paura quando ci troviamo davanti a una situazione irrisolvibile, abbiamo paura davanti a un grande dolore. Anche i discepoli scelgono il silenzio, non fanno domande, non c'è nulla da chiedere, ma tutto da vivere, da sperimentare in profondità.

Tuttavia nasce tra i discepoli un altro argomento di discussione... ***Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.***

Gesù sa attendere il momento giusto per intervenire, e la casa è il luogo di famiglia, dell'intimità, e il luogo dove si parla senza filtri. Lungo la strada Gesù aveva sentito qualche frase, qualche discussione in corso, e pur avendo paura di porre domande sulla dura lezione, avevano lungamente discusso su chi fosse il più grande tra loro. Gesù., allora, annuncia il dolore inenarrabile del Figlio dell'uomo e i suoi restano ancorati ad un problema meschino e personalissimo: la loro presunta grandezza.

Gesù viene lasciato solo, consegnato da uno ma abbandonato da tutti. Questa casa è la tua, dove Gesù ti incontra, è la casa dove il tuo vecchio IO riceve la giusta collocazione, per fare spazio alla vita nuova del Vangelo.

***Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».***

Questo è uno dei versetti più logori del Vangelo (perché lo ripetiamo come dei pappagalli). Ormai ci siamo anestetizzati, abbiamo sviluppato anticorpi fortissimi, di modo che possiamo leggere le pagine più esigenti del Vangelo senza scomodare la nostra vita. Ma le parole del Signore mantengono tutta la loro forza. È un insegnamento nato in essi (in seguito a una difficoltà), e Gesù interviene, non per rimproverare ma per incontrare i suoi proprio in quella loro carenza: sono così piccoli e vogliono sapere chi è il più grande!

Gesù non parla di grande o piccolo, ma di primo e ultimo. Per misurare la mia altezza devo stare fermo, immobile, e paragonare la mia altezza a quella degli altri; essere invece primo o ultimo richiede un movimento, gli altri non sono gli antagonisti, ma fratelli e compagni di viaggio. Inoltre il Maestro stabilisce che chi arriva ultimo perché si attarda ad aiutare chi è in difficoltà lungo il cammino, ebbene, costui vince su tutti gli altri!

***E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».***

Essere l'ultimo: l'icona di questo cambiamento di vita proposto da Gesù è un bambino, un essere indifeso, che nella cultura del tempo non aveva alcun valore sociale, era inascoltato, e la sua considerazione era pressoché nulla. Gesù lo pone in mezzo, al centro dell'attenzione, dona a quel bambino tutta la stima e il rispetto, ma non basta: lo abbraccia, lo stringe al suo cuore, gli fa sentire tutto il suo amore. Questa è la "gara" che il Maestro propone ai suoi alunni. La gara del rispetto, dell'accoglienza, dell'amore, come dirà san Paolo: "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10).

In conclusione: chi accoglie questo bimbo (e quindi ama, stima, rispetta l'ultimo), avrà la capacità di accogliere il mistero del dolore, del disprezzo, della morte. Un dolore che diventa grembo fecondo, portatore di vita, di rinascita, di conversione.

Luca Rubin [www.lucarubin.it](http://www.lucarubin.it) Mc 9,30-37

**L'EDUCATORE PER ECCELLENZA:  
Gesù Maestro**

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

«Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono» (Gv 13,13).



*Un Discorso di Papa Francesco, giugno 2018, ci servirà anche per un incontro LDPD (Libera decisione o discussione con l'ausilio della Parola di Dio). Le idee circolano nel gruppo liberamente: ognuno apprende dall'altro/a.*





## **PAPA FRANCESCO: “È IMPORTANTE ‘FARE RETE’”**

Udienza ai membri della Fondazione “Gravissimum Educationis”

GIUGNO 25, 2018 15:29

Alle ore 11.00 di questa mattina, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i membri della Fondazione Gravissimum Educationis.

Cari amici,

do il mio benvenuto a tutti voi che partecipate all’incontro «Educare è Trasformare», promosso dalla Fondazione Gravissimum Educationis. Ringrazio il Cardinale Versaldi per le sue parole di introduzione e sono grato a ciascuno di voi, che portate la ricchezza di esperienze nei vari settori di provenienza e di attività.

Come sapete, questa Fondazione è stata da me costituita, accogliendo l’invito della Congregazione per l’Educazione Cattolica, il 28 ottobre 2015, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II Gravissimum Educationis. Con questa istituzione, la Chiesa rinnova l’impegno per l’educazione cattolica al passo con le trasformazioni storiche del nostro tempo. La Fondazione, infatti, recepisce una sollecitazione già contenuta nella Dichiarazione conciliare da cui prende il nome, la quale suggeriva la cooperazione fra le istituzioni scolastiche e universitarie per meglio affrontare le sfide in atto (cfr n. 12).

Tale raccomandazione del Concilio è andata maturando nel tempo e si manifesta anche nella recente Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* sulle università e facoltà ecclesiastiche, come «**la necessità urgente di fare rete tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici**» (Proemio, 4d) e, in senso più ampio, **tra le istituzioni cattoliche di educazione.**

**Solo cambiando l’educazione si può cambiare il mondo.** Per fare questo vorrei proporvi qualche suggerimento.

1. Anzitutto è importante “**fare rete**”. Fare rete significa mettere insieme le istituzioni scolastiche e universitarie per potenziare l’iniziativa educativa e di ricerca, **arricchendosi dei punti di forza di ciascuno**, per essere più efficaci al

livello intellettuale e culturale. Fare rete significa anche **mettere insieme i saperi**, le scienze e le discipline, per affrontare le sfide complesse **con la inter- e trans-disciplinarietà**, come sollecitato nella Veritatis gaudium (cfr n. 4c).

2. Fare rete significa creare luoghi d'incontro e di dialogo all'interno delle istituzioni educative e promuoverli al di fuori, con interazioni verso i cittadini provenienti da altre culture, di altre tradizioni, di religioni differenti, **affinché l'umanesimo cristiano contempi l'universale condizione dell'umanità di oggi**. Fare rete significa anche fare della scuola una comunità educante nella quale i docenti e gli studenti non siano collegati solo da un piano didattico, ma da un programma di vita e di esperienza, in grado di **educare alla reciprocità fra generazioni diverse**. E questo è tanto importante per non perdere le radici. D'altronde, le sfide che interrogano l'uomo di oggi sono globali in un senso più ampio di come spesso si ritiene.

L'educazione cattolica non si limita a formare menti con uno sguardo più esteso, capace di inglobare le realtà più lontane. Essa si rende conto che, oltre a estendersi nello spazio, **la responsabilità morale dell'uomo di oggi si propaga anche attraverso il tempo**, e le scelte di oggi ricadono sulle future generazioni.

3. Un'altra attesa a cui l'educazione è chiamata a rispondere e che ho indicato nella Esortazione apostolica Evangelii gaudium è quella di «non lasciarci rubare la speranza» (n. 86). Con tale sollecitazione ho inteso incoraggiare gli uomini e le donne del nostro tempo a **incontrare positivamente il cambiamento sociale**, immergendosi nella realtà con la luce irradiata dalla promessa della salvezza cristiana. Siamo chiamati a non perdere la speranza perché **dobbiamo donare speranza al mondo globale di oggi**.

«**Globalizzare la speranza**» e «**sostenere le speranze della globalizzazione**» sono impegni fondamentali nella missione dell'educazione cattolica, come affermato nel recente documento Educare all'umanesimo solidale della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr nn. 18-19).

Una globalizzazione senza speranza e senza visione è esposta al condizionamento degli interessi economici, spesso distanti da una retta concezione del bene comune, e produce facilmente tensioni sociali, conflitti economici, abusi di potere.

**Dobbiamo dare un'anima al mondo globale**, attraverso una formazione intellettuale e morale che sappia favorire le cose buone portate dalla globalizzazione e correggere quelle negative.

Si tratta di traguardi importanti, che potranno essere raggiunti attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica, affidata alle università e anche presente nella missione della Fondazione Gravissimum Educationis. Una ricerca di qualità, che ha di fronte a sé un orizzonte ricco di sfide. Alcune di queste, esposte nell'Enciclica Laudato si', fanno riferimento ai processi dell'interdipendenza globale, che da una parte si propone come una forza storica positiva, perché segna.

- a. una maggiore coesione fra gli esseri umani; dall'altra,
- b. produce ingiustizia e
- c. mostra la stretta relazione tra le miserie umane e le criticità ecologiche del pianeta.

La risposta è nello sviluppo e nella ricerca di un'ecologia integrale.

Vorrei sottolineare ancora la sfida economica, basata sulla ricerca di migliori modelli di sviluppo, adeguati a una concezione più autentica di felicità e capaci di correggere certi meccanismi perversi del consumo e della produzione.

E ancora la sfida politica: il potere della tecnologia è in continua espansione. Uno dei suoi effetti è la diffusione della cultura dello scarto, che risucchia cose ed esseri umani senza fare alcuna distinzione. Tale potere implica un'antropologia fondata sull'idea di uomo come predatore e il mondo in cui abita come risorsa da deprecare a piacimento. Il lavoro non manca di certo agli studiosi e ai ricercatori che collaborano con la Fondazione Gravissimum Educationis!

Il lavoro che vi attende, con il vostro sostegno a **progetti educativi originali**, per essere efficace deve **obbedire a tre criteri essenziali**. Anzitutto,

- a. **l'identità**. Essa esige coerenza e continuità con la missione delle scuole, delle università e dei centri di ricerca nati, promossi o accompagnati dalla Chiesa e aperti a tutti. Tali valori sono fondamentali per innestarsi nel solco tracciato dalla civilizzazione cristiana e dalla missione evangelizzatrice della Chiesa. Con ciò potrete contribuire a indicare le strade da intraprendere per dare risposte aggiornate ai dilemmi del presente, avendo uno sguardo di preferenza per i più bisognosi. Un altro nodo essenziale è
- b. **la qualità**. È il faro sicuro per illuminare ogni iniziativa di studio, ricerca ed educazione. Essa è necessaria per realizzare quei «poli di eccellenza interdisciplinari» che sono raccomandati dalla Costituzione Veritatis gaudium (cfr n. 5) e che la Fondazione Gravissimum Educationis aspira a sostenere. E poi nel vostro lavoro non può mancare
- c. **l'obiettivo del bene comune**. Il bene comune è di difficile definizione nelle nostre società segnate dalla convivenza di cittadini, gruppi e popoli di culture, tradizioni e fedi differenti. Bisogna allargare gli orizzonti del bene comune, educare tutti all'appartenenza alla famiglia umana. Per adempiere alla vostra missione, dunque, ponete le basi nella coerenza con l'identità cristiana; predisponete i mezzi conformi alla qualità dello studio e della ricerca; perseguite fini in armonia col servizio al bene comune. Un programma di pensiero e d'azione improntato su questi saldi pilastri potrà contribuire, attraverso l'educazione, alla costruzione di un avvenire nel quale la dignità della persona e la fraternità universale siano le risorse globali a cui ogni cittadino del mondo possa attingere.

Mentre vi ringrazio per quanto potete fare con il vostro sostegno alla Fondazione, vi incoraggio a proseguire in questa meritevole e benefica missione. Su

di voi, sui vostri colleghi e familiari, invoco di cuore in abbondanza le benedizioni del Signore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

